



Il ruolo dei sindacati e i voti al Senato sulla Rai e sulle altre riforme. Matteo Renzi ne parla con i lettori

—Caro Segretario, sono iscritto al Partito democratico del circolo di Vigolzone e... **P 6-7**

Se nel Sindacato girano più tessere che idee...

Caro Segretario.
Premetto di essere spesso in disaccordo con te e vicino al pensiero di Enrico Letta. Ciò chiarito, devo ammettere che in alcuni frangenti, i tuoi strali verso i "conservatori" ovunque presenti sono sacrosanti. Sono indignato dal comportamento dei dipendenti di Pompei, di Alitalia, dell'Atac. Come pure dei rappresentanti delle mille micro sigle sindacali che creano disagi enormi ai cittadini, anche stranieri, portando motivazioni risibili. Contro costoro l'azione del Governo deve essere inflessibile e una buona legge sulla rappresentanza sindacale approvata al più presto. Saluti democratici.

(Marco Antonio

Il Sud senza banche? Colpa dei troppi istituti di credito

Caro Segretario, la colonizzazione bancaria verificatasi nel Sud negli ultimi anni ha fatto sì che tutto il sistema creditizio meridionale (vedi ad esempio il Banco di Napoli), sia stato ceduto a gruppi del Nord che hanno trasferito altrove i centri decisionali. Il Sud non ha più una banca autoctona disposta anche a finanziare lo sviluppo per ridurre il GAP con le aree più ricche del Paese. Penso a tante iniziative di start-up valide ma che non trovano le risorse economiche necessarie ad implementarsi e siamo costretti, cittadini

**Brenna
Como)**

ed imprese meridionali, a pagare oltretutto il costo del denaro alle banche tre punti percentuali circa in più rispetto a quello del Nord. Cosa ne pensa al riguardo? E nei piani del Governo rientra anche questa presa d'atto per contribuire a risolvere l'annosa questione meridionale? Cordiali saluti.
(Almerico Pagano, Circolo PD di Scafati - Salerno)

Caro Almerico, la questione bancaria è molto seria e non riguarda solo il Sud, anzi. Vuoi una previsione? Il rischio bancario continuerà ancora a lungo, perché in Italia abbiamo troppi Istituti di credito. Quanto alle forme di finanziamento di imprese innovative nel Mezzogiorno, abbiamo fatto molte cose buone con i contratti di sviluppo e Invitalia. Adesso è fondamentale sbloccare i progetti incagliati, da Ilva a Bagnoli, dalla Sicilia a Reggio Calabria, per dare il segno concreto che finalmente

la musica è cambiata.

Buona scuola: regionalizzazione no, autonomia sì. E chi ha voglia ci dia una mano (anche se è pensionato)

Carissimo segretario, sono un dirigente scolastico da poco in pensione. Sono molto dispiaciuto di non poter partecipare direttamente all'attuazione delle norme approvate dal Parlamento per la Buona Scuola. Personalmente le valuto come un buon inizio, senza alcun dubbio. Sono stato negli anni dirigente sindacale nazionale del Sindacato Scuola CGIL ed ho vissuto, con grande sofferenza, la fine del Ministero di Luigi Berlinguer. Anche in quell'occasione i sindacati si opposero a qualsiasi norma che avviasse la Valutazione del personale: per questo fu addirittura proclamato uno Sciopero nazionale, che portò appunto alle dimissioni del Ministro (ovviamente ero in minoranza nel sindacato!...). Anche oggi i sindacati, tutti, fanno una grande bagarre proprio sul quel tasto. In compenso, non dissero nulla quando il Ministro Tremonti, con una Finanziaria, portò al licenziamento di oltre 30mila addetti! Ora, con tutte le assunzioni e tutto quanto c'è di avvio di una "indispensabile"

riorganizzazione del sistema, scioperi e sit-in contro aspetti che la Legge non prevede per nulla (il Preside Sceriffo !!?). Se mi posso permettere una indicazione di lavoro, penso che la Scuola non possa essere governata da Via Trastevere e nemmeno con una eccessiva e, un po' demagogica, Autonomia d'Istituto. Io credo che un modello utile per il nostro sistema potrebbe essere una forte regionalizzazione (sulla falsariga della Sanità, per intenderci). Grazie per l'ospitalità.

(Gianni Caselli - Parma)

Caro Gianni, grazie delle tue considerazioni. Non so se la tua proposta della regionalizzazione possa essere una buona soluzione. Io credo davvero molto nell'autonomia. Tuttavia uno come te mi sembra molto preparato, sia a livello sindacale che professionale. Anche se sei appena andato in pensione, dacci una mano: il processo della Buona Scuola è appena partito. Centomila assunzioni, la card del professore, l'autonomia, le deleghe, i denari per l'organizzazione e la formazione, l'alternanza scuola-lavoro. Si tratta di sfide difficili ma molto belle. Dacci una mano come cittadino e come democratico, mi raccomando.

Grazie,

caro Marco Antonio.

Noi ci siamo. E spero che stavolta i Sindacati accettino la sfida: una buona legge sulla rappresentanza potrebbe aiutarli a vincere la crisi che sta fortemente minando la rappresentatività delle organizzazioni. Oggi anche nel Sindacato c'è troppa burocrazia. E girano più tessere che idee.

Ancora sulla Tasi/Imu: smettere di tassare la prima casa è equo, e i sindaci avranno tutti i soldi

Caro Segretario, quando, dal 2016, mi sarà condonata la tassa sulla casa, da consumatore più forte potrò fermarmi due volte in più al distributore a fare il pieno di benzina. E da cittadino, più debole, avrò meno voce nel chiedere al mio sindaco, Alessandro Andreatta, maggiore cura nella manutenzione del territorio, e più coraggio nel dotare di microaree i Sinti e i

Rom della città. Che sarebbe il riformismo dal basso di cui scrive Piero Fassino. E' questa la "bella Italia" in costruzione? Voterò ancora PD come argine alla furia leghista del "fuori dall'Italia gli immigrati" e all'antipolitica grillina del "vi spazzeremo via tutti". Ma persino nel dialogare con queste due porzioni di società, in questa "bella Italia", da vecchio uomo di sinistra, mi sento sempre più debole. Auguri a l'Unità per essere tornata.

(Silvano Bert, Trento)

Caro Silvano, rispetto la tua opinione. Però permettimi di dire che i soldi in meno della Tasi/Imu saranno restituiti integralmente ai Comuni. E il tuo bravo Sindaco, Andreatta, saprà farne prezioso uso. Smettere di tassare la prima casa secondo me è giusto e anche equo in un Paese dove l'81% degli italiani ha sudato per acquistarsi un'abitazione.

Quella sul Senato è la madre di tutte le riforme

Sono iscritto al Partito Democratico del circolo di Vigolzone, comune nella provincia di Piacenza, sino dalla fondazione nel 2007. Condivido l'abolizione del bicameralismo perfetto, ancora in vigore, che prevede la fiducia al governo e l'approvazione delle leggi sia dal Senato che dalla Camera. La proposta di riforma del Senato segue alla trasformazione delle province in enti di secondo grado non elettivi. Intervendendo sulle regioni i risparmi sarebbero maggiori ed il rapporto eletti-elettori sarebbe più valorizzato in un ente più piccolo, come la provincia. Un Senato composto dai presidenti delle province, sarebbe di 110 elementi, eletti in tutto il territorio nazionale e da tutta la popolazione, se i presidenti e i consigli provinciali tornassero ad essere eletti direttamente dai cittadini. I presidenti delle province dovrebbero anche far parte delle giunte delle regioni, trasformate a loro volta in enti di secondo

grado, coordinando così i programmi amministrativi di 'area vasta'. Questa proposta rende possibile l'abolizione degli attuali 315 senatori, di 326 assessori e di 1041 consiglieri regionali, risparmiando, oltre alle indennità di carica, anche il costo delle strutture burocratico-amministrative regionali. Le regioni perderebbero il potere di legiferare, riducendo i troppi 'lacci e laccioli' per i cittadini. Per completare il progetto, si potrebbe ridurre il numero delle regioni, eliminando quelle più piccole ed abrogando gli 'statuti speciali', che causano sprechi e disavanzi senza controllo.

(Luigi Capra)

Caro Luigi, non sei l'unico a pensarla così. È l'iniziale proposta sul Senato partiva dai 110 comuni capoluogo. Ormai però il percorso parlamentare ha preso un'altra strada. Per me decisivo è abolire il bicameralismo paritario e semplificare le Regioni. Se portiamo a casa questa che è la madre di tutte le riforme, a quel punto avremo davvero svoltato.

Voto sulla Rai, certi parlamentari feriscono l'intera comunità del Pd

Caro Segretario, ora basta! Perfino sulla Rai ci son compagni che hanno votato contro il Governo per interessi di corrente. Io non dico di espellerli, però non mi sembra un atteggiamento serio. Ne risente tutto il Pd. Ti saluto con un po' di sfiducia.

(Giovanni, Imola)

Sai qual è l'unica cosa che mi fa male, compagno? Che questi atteggiamenti di pochi parlamentari feriscono l'intera comunità del Pd. E soprattutto i militanti come te o come i volontari della Festa dell'Unità. Non è giusto violare le normali regole democratiche di un partito. Ma nessuna espulsione, per carità. Andiamo avanti.

Non esistono bersaniani o renziani o altri: esiste chi vuol fare e chi vuol costruire cordate. L'importante è che i primi siano maggioranza...

Stimatissimo Segretario, nel 2014 mi sono iscritto al PD (Circolo Villa de Sanctis, Roma V), grazie alla grande novità della tua elezione e della politica che intendi realizzare. Ora però mi trovo in impasse, nel senso che è come se, dopo avere acquistato un biglietto per fare una crociera attraente, mi trovo al porto di imbarco con una nave un po' vetusta il cui equipaggio mi propone un altro itinerario meno attraente e che a me non interessa. Che faccio? Chiedo il rimborso del biglietto, cerco di cambiare nave/equipaggio o punto i piedi per farmi confermare l'itinerario di programma? Traduco: nel mio territorio romano si vive una paludosa situazione: da una parte gli elettori del PD ti hanno eletto alle primarie esterne al 70%; dall'altra, però, gli iscritti al Circolo, nel congresso interno, nel 2013, hanno votato Bersani con la stessa percentuale (circa). Tale situazione, credo non ti sfugga, è la stessa (più o meno) purtroppo di tutta l'area della Capitale.

La palude cui mi riferivo è presto detta: più volte, insieme ad altri elettori e iscritti, abbiamo cercato di proporre iniziative di propaganda o di solo confronto aperto sulle tante riforme che il tuo Governo sta portando avanti, ma nulla si è mosso. Silenzio assordante. Il Circolo è un fantasma. Mi pare che prevalga, al suo interno, la logica di padroni dei voti degli elettori e degli iscritti e si persegua la gestione privatistica del consenso elettorale. Se il Circolo è fatto al suo interno, in maggioranza, di bersaniani

(semplifico), può, dunque lavorare per il bene del partito tutto, cioè della linea politica generale approvata dagli organi statutari? Difficile. Questo è il problema. "La questione romana" (rieccola!), credo, risenta anche di tale situazione, ed ho detto tutto! Ha prevalso, cioè, una logica organizzativa e politica di cordate che partono dal voto di scambio nel territorio e salgono, su su, fino alla Regione, passando per il Campidoglio. Ma non voglio divagare. Orfini ha promesso in tante dichiarazioni pubbliche che avrebbe telefonato a tutti gli iscritti. Io non ho ricevuto telefonata alcuna, né da lui né da Fabrizio Barca, né da altri. Per cui mi trovo, insieme ad altri, impotente a dovere subire l'impasse e i silenzi, mentre il PD nazionale sta dialogando fortemente col Paese. Il PD della Nazione, o quello a vocazione maggioritaria, o parte dal territorio o non parte. Un abbraccio e un augurio di buon lavoro.

(Nicola Capozza - Roma)

Caro Nicola, grazie della tua email. E non perdere mai il tuo entusiasmo, mi raccomando. Non generalizzerei bersaniani, renziani o altri. Il Pd si divide in persone che vogliono fare e che ci credono e persone che si occupano solo di cordate, come dici tu. Ce ne sono in tutte le aree, in tutte le componenti: tanti anche tra chi ha votato per me. L'importante è che chi ha voglia di fare sia in maggioranza. E possa aiutare il Pd ad aiutare il Paese. Sui territori hai ragione: possiamo e dobbiamo fare di più.

Non è che una parte della sinistra preferisce Grillo o Salvini?

Caro Matteo, ho appena compiuto 89 anni e con tanta

esperienza politica. Nel 1944 mi sono iscritto al Fronte della Gioventù e nel 1945 al PCI, dove ho vissuto tutte le fasi del partito fino all'attuale PD. Quello che mi ha spinto a scrivere è la bella intervista su L'Unità del 25 Luglio alla Presidente della Camera Laura Boldrini, che condivido in pieno: "la sinistra deve essere unita se vuole cambiare l'Italia", "Sel non può considerare il PD un avversario", "Renzi non consideri Vendola come Grillo". Una forte valutazione di cose di sinistra da farle recepire al popolo della sinistra per il bene dell'Italia. Una sinistra unita per governare bene e a lungo.

(Boreno Cigni, Colle di Val d'Elsa - Siena)

Caro Boreno, noi ci siamo. Anche se vedendo qualche dichiarazione (e alcuni comportamenti) di una parte della sinistra mi viene il dubbio che loro non vogliano governare ma tornare all'opposizione. Che preferiscano Grillo o Salvini? Boh, vedremo. Meno male che sono pochi.

Al Senato come a Pompei, chi si scava la fossa con le proprie mani

È difficile capire le posizioni prese ogni giorno contro il Governo: non succedeva neanche contro governi disastrosi della destra e a proposito di fossa mi pare che il piccone e la vanga gliela mettano un sindacato che non conosce che schifezze di contratti venivano proposti ai giovani che non ha mai rappresentato o, peggio, che

non conosceva neppure prima del contestatissimo Jobs act. La fossa se la scavano a fare assemblee selvagge a Pompei, scioperi improvvisi a scapito di servizi pubblici, a difendere e reintegrare i ladri che rubano nei bagagli dei passeggeri, gli autisti di Roma che lavorano 760 ore mentre in fabbrica se

ne fanno 1700, difendere le pensioni d'oro che sono anche le loro, difendere un pubblico impiego dove non si licenzia mai nessuno anche se provato che non ha fatto l'interesse pubblico, suo primo dovere, o dove si timbra e si va al mercato o dove come i vigili di Roma si ammalano improvvisamente per capodanno o per vedere la partita. Potrei continuare ma chiudo dicendo che loro si stanno scavando la fossa e con le proprie mani. E' paradossale aver contestato gli 80 euro ed ora la riduzione delle tasse. Anche se oggi l'accanimento contro questo governo è evidente e sospetto andiamo avanti le persone che lavorano seriamente e responsabilmente sono con te.

(Pierluigi Battistini)

Grazie Pierluigi. Grazie davvero.

Per il Sud faremo di più, e intanto in bocca al lupo a Paola Natalicchio

Feste dell'Unità prevalentemente al Centro-Nord! Si diffonde poco l'Unità al Sud ed è molto preoccupante anche perché Partito e circoli funzionano solo per le elezioni! È importantissimo ricostruire e forse dare voce, recuperandoli, anche gli anziani e i vecchi compagni! Molto interessante la formula scelta per il nostro giornale, con validi collaboratori.

(M. T. Amarante)

Messaggio ricevuto. Cercheremo di fare meglio al Sud. E a proposito di Meridione, mando un grazie a Debora Serracchiani che, con il suo prezioso lavoro, ha contribuito a far rientrare la crisi del Comune di Molfetta, con il sindaco Paola Natalicchio che ha deciso di ritirare le dimissioni. Una buona notizia e in bocca al lupo a Paola.

